

II Dramma

Lacrime e fiaccole per Teresa «Ora basta con i femminicidi»

Alessandro LANDINI

Centinaia di fiaccole ad illuminare i volti straziati dal dolore per l'ennesima vittima di femminicidio. In pochissimi minuti la piazza antistante Palazzo di Città, a Trani, si è riempita di candele e lumini per ricordare Teresa Di Tondo, la 43enne uccisa domenica dal compagno nella loro abitazione alla periferia della città. La donna sarebbe stata colpita da diversi fendenti all'addome per mano del 52enne Massimo Petrelli che, subito dopo, si è tolto la vita impiccandosi ad un albero nel giardino sul retro della villa. Una tragedia che ha destabilizzato e sconvolto l'intera comunità cittadina che, ieri pomeriggio, ha voluto partecipare con silente commozione ed amarezza alla fiaccolata organizzata dal centro anti-violenza Save. La città si è messa in processione in un clima di asordante silenzio. Il sit in è partito da Palazzo di Città e, fra lacrime, fiori e striscioni, si è diramato nelle principali arterie della città. «Ti ameremo da lontano come si fa con le stelle» recita lo striscione fatto sfilare da giovani ragazze della stessa età di Francesca, figlia della coppia ritrovata morta.

«Questi episodi devono far riflettere e pensare quanto è importante sensibilizzare e riuscire a capire quelli che sono messaggi nascosti», ha detto Rosa Barone, assessore al welfare della regione Puglia.

«Auguro a tutti noi che Teresa sia l'ultima martire di questo paese, che non può più mettersi una violenza familiare così effratata che porta alla fine di un qualsiasi futuro». Laureata in scienze dell'educazione da anni, Teresa lavorava dal 2015 per i servizi di sostegno all'integrazione scolastica in quanto educatrice professionale. Dallo scorso settembre lavorava nella scuola media «Baldasare» dove seguiva sei ragazzi con disabilità. Mamma, genitori, docenti, gli stessi alunni e alunne, hanno amato la sua dolcezza e il suo sorriso. Nell'androne della scuola adesso c'è un silenzio surreale. Le mamme arrivano alla spicciolata per parlare con docenti con il preside che con estrema pacatezza ha preso in mano la situazione per gestire la complessità della gestione di emozioni, comunicazione, dinamiche interpersonali. «Teresa era una professionista capace», dice Marco Galano, dirigente scolastico. «Da quando ho avuto modo di parlarci per la prima volta ho capito di avere di fronte una donna che avrebbe potuto lavorare ed entrare in empatia con i casi che gli avrei affidato. È stato un colpo di-



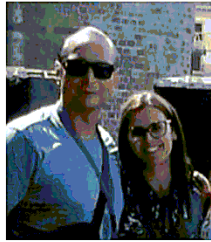
In centinaia, ieri sera, hanno invaso le strade di Trani. La fiaccolata si è conclusa davanti alla panchina rossa



La figlia 17enne tra rabbia e dolore: «Grazie mamma, non lo meritavi»

Alba DIPALÒ

L'amore e l'odio. La privazione inaspettata e dolorosa di un affetto immenso e la stizza furiosa e furibonda verso chi quel dolore lo avrebbe provocato. Un post trasformato in lettera in cui sono annodate le sensazioni, le constatazioni e le paure di una ragazza di 17 anni che, in una serata infreddolita di metà gennaio, ha perso i genitori. Ha impugnato pensieri e telefonino e usato la sua pagina Facebook per raccontare il suo cuore in frantumi. La sua mamma, Teresa Di Tondo educatrice di 43 anni, è morta. Uccisa, con ogni probabilità, dal padre:



La coppia alcuni anni fa

Massimo Petrelli, 52enne uomo problematico. Che avrebbe afferrato - chissà perché - un'arma affilata per colpire la madre di sua figlia all'addome. «È stato doppiamente egoista, non ha pensato neanche a me», sentenzia la 17enne che per il padre non nutre pietà. «La mia rabbia è tanta - spiega - così tanta che ho deciso che quella persona non si merita neppure un manifesto, perché nessuno darebbe mai il triste annuncio di un assassino». Ripercorre le emozioni vissute quando domenica ha raggiunto casa, quel villino di via Duchessa d'Andria ora sequestrato. «Non puoi capire la disperazione», racconta come se la mamma,

chiamata a squarciagola nella sera del delitto, fosse accanto a lei. «Urlavo per strada - riferisce - non mi interessava nessun altro in quel momento, neanche il soggetto appeso all'albero». Ringrazia la madre per non averle mai dato le chiavi di casa perché «se ti avessi vista lì a terra senza vita così ferita, non lo avrei mai superato e mi sarebbe rimasto impresso». «Sei sempre stata presente e ti prometto che farò di tutto per averci anche da morta qui in casa con me, perché tu mamma eri casa», giura per poi ringraziare la madre per l'amore ricevuto chiedendo a tutti di «apprezzare la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

modelli stereotipati dei ruoli maschili e femminili ancora troppo diffusi». E poi un appello a tutte le donne: «Non chiudetevi in voi stesse, chiedete aiuto, rivolgetevi ai Servizi Sociali». La fiaccolata è terminata proprio davanti alla panchina rossa realizzata come simbolo della lotta contro la violenza di genere. La città ha concentrato il pianto di dolore di una comunità, che adesso deve far i conti con quanto accaduto, e lo strazio di una giovane ragazza che, nello stesso momento, ha perso entrambi i genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

L'assessore Barone: «Che sia l'ultima martire»
Matera alle donne: «Non chiudetevi, chiedete aiuto»

Barletta

Tre ragazzi scassinano un distributore Cannito: «Ma i genitori dove sono?»

Un distributore automatico preso a calci e pugni con una violenza inaudita da tre ragazzi incappucciati nel cuore del centro storico di Barletta, in via Duomo. Le immagini riprese dalle telecamere di un open-shop24 e diffuse sui social dal sindaco Cosimo Cannito fanno discutere e riaccendono i riflettori sul tema del vandalismo. L'episodio, denunciato alle forze dell'ordine, è avvenuto nella notte tra lunedì e martedì. «Cosa ci fanno - scrive Cannito - tre ragazzini a scassinare un distributore automatico di lunedì alle tre di notte? Perché danneggiare questi piccoli imprenditori? Che fine hanno fatto i valori?». Già in passato, in particolare durante l'emergenza covid, il primo cittadino si era rivolto a i genitori per stigmatizzare i



comportamenti di quei ragazzi che non rispettavano il coprifuoco e le altre norme anti contagio. Cannito si chiede di nuovo dove siano i genitori, invitandoli «a vigilare sui figli. Ai ragazzi dico: non vi rovinare la vita, non è questa la strada giusta».

A.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Barletta

Il Consiglio di Stato ribalta il Tar Dragaggio al porto, via libera ai lavori

I lavori per il dragaggio del fondale del porto di Barletta possono finalmente iniziare. La notizia, diffusa dal presidente del gruppo Pd in consiglio regionale Filippo Caracciolo e dal sindaco Cosimo Cannito viene definita «un momento storico per la città».

Aggiudicati nel gennaio 2022 all'associazione temporanea di imprese composta dalla capogruppo mandataria Nuova Oceanus Orca srl (di Trani) e dalla mandante Impresa Lavori Marittimi Ancona - Ilma srl, i lavori non erano poi partiti a causa di un ricorso intentato da una ditta che aveva partecipato alla gara d'appalto. Dopo nove mesi di iter giudiziario, il Consiglio di Stato ha dato ragione all'Ati aggiudicatario ribaltando quella che era stata l'iniziale decisione del Tar Pu-

gilia. Entro fine mese ci sarà la firma del contratto e poi si partirà con la cantierizzazione dell'opera dal costo complessivo di circa 6 milioni di euro stanziati dalla Regione Puglia. La prima attività sarà la bonifica degli ordigni bellici: durerà 90 giorni, al termine dei quali ci sarà lo stop estivo imposto dal rispetto delle disposizioni di tutela ambientale. Verso metà settembre inizierà la seconda e ultima fase, quella del «dragaggio ambientale», ovvero l'aspirazione del sedimento per evitare lo spargimento grazie alle moderne tecnologie. Questa attività durerà 240 giorni lavorativi. L'area è posta all'imboccatura del porto. L'estate del 2024 è la data stimata per la fine dei lavori.

A.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Allarme incidenti

Ultimo saluto alla ballerina 23enne Strade-killer, un altro scontro auto-tir

Si terranno oggi, alle 16.30, nel santuario della Santissima Immacolata di Barletta, i funerali di Alessia Dicuonzo, la 23enne ballerina professionista barlettana morta martedì 10 gennaio all'ospice Don Uva di Bisceglie dopo un'agonia di oltre otto mesi a seguito del terrificante sinistro stradale avvenuto il primo maggio scorso sulla statale 170. Una tragica fatalità: la giovane, passeggera di un'Audi A4 condotta da un 41enne di Canosa, è stata investita da una Citroën C3 guidata da una 23enne andriese mentre tentava di prestare soccorso agli occupanti di una Volkswagen Fox poco prima incidentata. La carambola ha provocato ben 12 feriti. Dicuonzo, trasportata in gravi condizioni al «Bonomo» di Andria, è rimasta riceve-

rata fino al 27 luglio per poi essere trasferita in un centro di riabilitazione di Ceglie Messapica e infine nella struttura biscegliese. L'emorragia cerebrale e il gravissimo trauma cranio-encefalico riportati le sono stati fatali. L'autopsia, eseguita dal dottor Davide Ferrelli al Policlinico di Bari, ha confermato il nesso di causa tra l'incidente e le lesioni. Un atto essenziale ai fini dell'azione legale intrapresa dai familiari assistiti dallo studio **Studia3a-Valore**.

Nella tarda serata di ieri, un altro grave incidente tra Trani e Andria, sulla A14: un tir Brt e una Passat si sono scontrati. Ad avere la peggio due 60enni, passeggeri dell'auto, trasportati in codice rosso al Bonomo di Andria.

V.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA